



## **Conferenza 2009 della FSESP sulla contrattazione collettiva e il dialogo sociale Per un lavoro decoroso**

### **Dichiarazione sulla crisi e la contrattazione collettiva nei servizi pubblici**

*Oltre 150 partecipanti provenienti da più di trenta paesi si sono riuniti a Bruxelles il 3 e 4 dicembre per l'edizione 2009 della Conferenza FSESP sulla contrattazione collettiva e il dialogo sociale. La presente dichiarazione evidenzia i principali motivi di preoccupazione dei delegati alla conferenza rispetto alla crisi economica e alla contrattazione collettiva.*

Nella sua risposta alle previsioni d'autunno dalla Commissione europea, la CES sottolinea la gravità della recessione in corso, con una crescita dell'economia europea inferiore del 7% rispetto all'andamento previsto. I primi segnali di recupero devono essere interpretati con estrema prudenza ed esiste un rischio reale che alcuni governi stiano già pianificando tagli ai programmi di ripresa prima ancora che venga assicurato un completo ritorno alla crescita economica. Di fronte alle ristrutturazioni operate dal settore privato in risposta alla crisi finanziaria, il settore pubblico non soltanto apporta un contributo vitale a sostegno dell'attività economica, ma offre un ampio ventaglio di servizi e assistenza ai milioni di persone colpite dalla recessione.

Purtroppo, questo messaggio giunge troppo tardi per svariati paesi europei in cui i governi nazionali, talvolta per adeguarsi alle condizioni previste dai prestiti del Fondo monetario internazionale e della Commissione europea, hanno adottato strategie volte a ridurre la spesa pubblica e, in particolare, le retribuzioni e le condizioni di lavoro degli addetti dei pubblici servizi. Lo scorso anno, i lavoratori del pubblico impiego di alcuni paesi non soltanto sono stati confrontati al congelamento dei salari e ad un'effettiva riduzione delle retribuzioni reali, ma anche a sostanziali tagli ai salari nominali nonché a soppressioni di posti di lavoro e blocco delle assunzioni.

I partecipanti alla conferenza hanno ribadito il loro sostegno alle risoluzioni del Congresso della FSESP sulla crisi e la contrattazione collettiva, alla dichiarazione del Comitato esecutivo della FSESP dell'11 novembre e alle iniziative promosse dalla CES, sottolineando in particolare:

- la necessità di preservare ed estendere la copertura dei contratti collettivi o, in base alla prassi nazionale, le disposizioni legislative in materia di salari e condizioni di lavoro;
- l'importanza di contrattare incrementi dei salari nominali e reali, in quanto elemento essenziale per mantenere e accrescere la domanda in tutti i settori dell'economia, nonché di respingere l'appello della Banca centrale europea, tra gli altri, secondo cui il settore pubblico debba essere di esempio al settore privato moderando le rivendicazioni salariali;
- l'importanza di migliorare il coordinamento della politica di contrattazione collettiva e lo scambio di informazioni, nonché di trasmettere ai governi e ai datori di lavoro del settore pubblico un chiaro messaggio: i tagli ai salari non sono soltanto inaccettabili, ma metteranno a repentaglio qualsiasi tentativo di coordinare una risposta europea alla crisi;

- Il sostegno che può essere fornito ai lavoratori a bassa retribuzione, rappresentati in prevalenza da donne, incrementando i salari minimi legali, ove questi esistano, e i livelli salariali di base nei contratti collettivi;
- la pressante necessità di ridurre l'entità del precariato nei pubblici servizi;
- la necessità, conformemente al Trattato di Lisbona, di ottenere che i governi e la Commissione europea promuovano reali consultazioni con le forze sindacali nell'ambito del dialogo sociale settoriale al fine di garantire la piena partecipazione dei paesi candidati. Chiediamo ai datori di lavoro di istituire formalmente un comitato di dialogo sociale settoriale nel pubblico impiego.